

# Università, Precariato e Stracchino

Rosario Mennuni

5 dicembre 2024

## Riassunto

Gli assegni di ricerca fanno schifo, i contratti molto meglio ma bisogna metterci dietro i soldi, la proposta del CUN mette una pezza ma non risolve i problemi fondamentali.

Questo documento contiene un po' di riflessioni personali sul precariato della ricerca in Italia, e sulla proposta di riforma dello stesso della ministra Bernini. È una versione corta di un testo più lungo che potete trovare presso [https://poisson.phc.dm.unipi.it/~mennuni/CUN\\_preruolo\\_stracchino.pdf](https://poisson.phc.dm.unipi.it/~mennuni/CUN_preruolo_stracchino.pdf).

Per commenti e quant'altro potete scrivermi a [R.Mennuni@posteo.net](mailto:R.Mennuni@posteo.net). A tal proposito, questa versione è migliore di una versione precedente grazie a vari commenti di Andrea Bovo, Carlo Collari, Francesco Gallinaro, Giacomo Gabbuti, Federica Merenda, Riccardo Morandin, Federica Olivieri, e Federico Vigolo, che ringrazio.

## 1 La ricerca ai tempi del pre-ruolo

### 1.1 Vita da postdoc

Se vuoi lavorare nella ricerca, dopo la laurea c'è il dottorato: un altro titolo di studio di 3 anni in cui impari il mestiere della ricerca. Finito il dottorato, se ancora hai voglia di fare ricerca, è quasi impossibile che tu riesca a prendere subito un posto fisso. Di solito, prima passi una fase in cui fai uno o più *postdoc*.

Un postdoc è, in breve, un contratto di ricerca precario. Avere un postdoc tipicamente vuol dire girare. Tanto. Tipicamente traslocare ogni anno o due. Cambia città, ambientati, sobbarcati tutta la burocrazia di ingresso del caso, cerca una casa, trovala, spacchetta le scatole del trasloco. Sei finito all'estero? Apri un nuovo conto in banca, numero di telefono, magari iscriviti a un corso di lingua, etc etc. Trovati un hobby dove conoscere gente o rassegnati al fatto che la tua cerchia sociale sarà composta quasi(?) esclusivamente di colleghi. Hai un AffettoStabile® in un'altra nazione? Inizia anche a pianificare i voli nel weekend.

Ops, sono passati sei mesi. Il contratto era di un anno. Inizia a guardarti intorno e manda domande per il prossimo contratto. Trovalo. Reimpacchetta le scatole del trasloco. Rifai tutto daccapo.

Io a un certo punto ho quasi fatto voto di povertà, tipo che ogni volta che vado in libreria inizio a pensare: “mmmh però questo libro poi mi tocca traslocarlo”. So per certo di non essere l’unico.

Il peso psicologico di quanto sopra, e le energie mentali che sottrae alla ricerca, ve lo lascio immaginare. Poi ci sono anche gli accordi trans-nazionali per le tasse, la difficoltà a crearsi una vita, pianificare di comprare casa o generare della prole,...

Diciamocelo, dal punto di vista scientifico muoversi fa benissimo, e comunque girare il mondo ha anche i suoi pro. In ogni caso, quelli sopra sono tutti problemi comuni ai postdoc di vari paesi nel mondo.

## 1.2 Vita da postdoc in Italia

Ma vediamo com’è avere un postdoc in Italia. Nello specifico, vediamo com’è avere un assegno di ricerca. Se ne prendi uno, avrai il piacere di scoprire che:

1. Il tuo salario dipende dal bando che hai vinto. La tua anzianità professionale conta 0. Il minimo è di circa 1300–1400 euro, netti. Altre volte va meglio ma, per esempio, in Germania<sup>1</sup> con 1 anno di anzianità, nel 2024, guadagni 2800 euro al mese, netti. Con 6 anni di anzianità, 3200.
2. Non sei dipendente dell’università, o perlomeno non sei **strutturato**. Non è una questione solo formale: per esempio, l’Università di Pisa non permette ai non strutturati di parcheggiare in università, o di fare richiesta di fondi per organizzare un convegno<sup>2</sup>, giusto per dirne qualcuna. In più, non puoi fare tutta una serie di cose che fanno curriculum, e quindi “punteggio” per ottenere il primo posto strutturato.<sup>3</sup>
3. Sei sulla Gestione Separata INPS. Qui per lungo tempo non ho mai approfondito i dettagli, visto che non avevo scelta ho deciso che per una volta magari potevo evitare di mangiarmi il fegato per l’ennesima cosa su cui tanto non posso farci niente. Poi mi sono messo a scrivere queste righe e sono andato a vedere cosa comporta esserci iscritti. Stavo meglio prima.
4. Non paghi l’IRPEF. Che sarebbe una buona notizia, niente tasse, no? Manco per sbaglio. Ti rifai gli occhiali? Potresti scalarne una parte del costo dalle tasse **se solo pagassi l’IRPEF**. Torni dall’estero? Il rientro cervelli è **uno sconto del 90% sull’IRPEF**. Etc, etc.

---

<sup>1</sup>“Non si deve mai andare in Germania, Paolo.”

<sup>2</sup>Grazie a Carlo Collari per aver sollevato questo punto.

<sup>3</sup>Grazie ad Andrea Bovo per aver sollevato questo punto.

5. Piccola chicca: l'assegno di ricerca è talmente tanto considerato più una borsa di studio che un contratto di lavoro che, se ti sposi, puoi risultare fiscalmente a carico del coniuge.

### 1.3 Due corpi, stracchino, etc

Ma quindi, perché mai uno dovrebbe fare un postdoc in Italia, e non andarsene all'estero? Beh, di fatto, molta gente lo fa. Per esperienza di prima o seconda mano, i dipartimenti di matematica di Regno Unito, Francia, Germania<sup>1</sup>, per dirne tre, sono strapieni di italiani.

E una volta all'estero, perché dovresti avere la malsana idea di tornartene in Italia? Anche qui, di fatto, molta gente all'estero ci rimane. Per tornare, chiaramente, ci sono una miriade di motivi, dal ricongiungersi col proprio AffettoStabile® (il cosiddetto “problema dei due corpi”), alla carenza di vitamina D dopo anni di latitudini alte, alla scarsa disponibilità dello stracchino nei supermercati esteri<sup>4</sup>.

Poi torni e scopri che il dottorato che hai fatto all'estero non è riconosciuto dall'Italia, e devi pagare un'università per fartelo riconoscere (la cosiddetta “equipollenza”). Pisa chiede 500 euro, Milano Bicocca è la più economica che sia riuscito a trovare e ne chiede 200, Bologna ne chiede 1000; per non sbagliare, più 16 euro di marca da bollo, più commissioni PagoPA. E scopri che del rientro dei cervelli con un assegno di ricerca non te ne fai nulla perché è uno sconto sull'IRPEF (che non paghi), scopri che sei sulla Gestione Separata INPS, scopri che non puoi parcheggiare in dipartimento, etc etc. E a me lo stracchino nemmeno piace.

## 2 Status quo e riforma

### 2.1 Contratti: era ora

Verso fine mandato, il governo Draghi abolisce gli assegni di ricerca e li rimpiazza con dei contratti veri, a partire dal nome: “contratti di ricerca”. Questi:

- Sono veri contratti di lavoro, con ferie, tredicesima, e tutto il resto.
- Durano almeno due anni. Due anni sono **enormemente** meglio di uno: vuol dire che, per un anno, puoi veramente pensare a fare il tuo lavoro, e non a dove sarai fra 12 mesi. Vuol dire avere la possibilità di crearsi un minimo di relazioni sociali, banalmente avere un minimo minimo minimo di stabilità.

---

<sup>4</sup>La *Teoria dello Stracchino* è stata elaborata indipendentemente da vari autori; io l'ho sentita per primo da Francesco Gallinaro, che ringrazio.

Quindi, finalmente, una svolta in positivo. Ora, siccome sui contratti di ricerca c'è l'IRPEF, contributi decenti, contrattazione collettiva nazionale, vengono a costare di più degli assegni. Quindi, vista l'abolizione dell'assegno di ricerca e l'introduzione del contratto di ricerca, il legislatore avrà pensato bene di stanziare congrui fondi a coprirne le differenze di costo. Vero? Vero???

## 2.2 Un facile esercizio di matematica

Ovviamente no. Non vengono stanziati soldi extra, cosa che ha generato uno spaccamento di opinioni, in pieno stile “guerra fra poveri”. Perché se i contratti costano di più, vuol dire che ne verranno banditi di meno, no?

In più, i tipici progetti di ricerca statali, erogano solo abbastanza fondi per 1 assegno di 1 anno. Per cui pagare un contratto di ricerca, di minimo 2 anni, che viene a costare in tutto più di 3 volte che 1 assegno di 1 anno<sup>5</sup> non è proprio cosa.

Come se non bastasse arriva il Ministero dell'Economia e delle Finanze che ci mette un carico e fa “eh sì però facciamo che non potete spendere in contratti più di quanto avete speso in assegni in media negli ultimi 3 anni; ah, sì, questa regola continua ad applicarsi e ogni anno non potete spendere più di quello che avete speso in media negli ultimi 3 anni”.

In pratica, questo vuol dire che si può spendere sempre meno. Poi arriva l'asso di briscola del governo, che vuole tagliare mezzo miliardo di finanziamenti all'università. E se per 3 anni ci sono pochissimi fondi, il quarto anno che succede?

## 2.3 Ma i contratti costano veramente di più degli assegni?

Che poi, un sacco di questi costi in più (l'IRPEF di cui sopra) sono soldi che lo stato nella peggiore delle ipotesi paga a sé stesso, e nella migliore delle ipotesi (se un postdoc viene assunto per esempio su fondi europei) sono soldi che entrano.

E in ogni caso, stiamo parlando di soldi spesi per **dare dignità a un'intera categoria professionale**. All'estero, con tutta la precarietà del caso, **la ricerca è trattata come un lavoro**, in alcuni stati a partire dal dottorato.

## 2.4 Cara Giorgia, . . .

Per cui mi piacerebbe molto chiedere all'attuale governo: Italia di qua, Italia di là, e poi quando si parla di ricerca com'è che il governo è così contento di farsi mettere i piedi in testa dal resto del mondo? **Senza lilleri 'un si lallera**, se vogliamo

---

<sup>5</sup>Circa 80.000€ in due anni invece di 24.000€ in un anno. Più informazioni sul sito dell'Associazione Dottorandi e dottori di ricerca in Italia, <https://www.dottorato.it/content/niente-si-fa-con-niente-manifesto-un-lavoro-di-ricerca-stabile-e-dignitosamente-retribuito>.

l'eccellenza bisogna metterci i soldi. Come percentuale del PIL, l'Italia spende in ricerca meno della metà di posti come la Germania, e comunque meno di posti come Estonia, Ungheria e Grecia.<sup>6</sup>

Se il governo si ostina (lui e tutti quelli precedenti) a non metterci i soldi, avremo università e ricerca sempre peggiori, la fuga dei cervelli continuerà, e lo stato italiano continuerà a spendere soldi per formare gente che poi se ne andrà a generare conoscenza e ricchezza altrove.

Scelta politica molto precisa, ma che sia chiaro che questo non crea per niente un'accademia di cui andare fieri a livello internazionale. Anche perché, quando te ne vai all'estero perché non ne puoi più di essere pagato male e non avere diritti, non è che tu faccia esattamente un'ottima pubblicità al posto da cui vieni.

Comunque, aspettiamo di finire in corte europea come per i precari della scuola?

## **2.5 Ma i contratti di ricerca mica vengono aboliti dalla riforma Bernini! E gli assegni sono già stati aboliti!**

Vero. Ma la riforma Bernini, fra le altre cose, reintroduce gli assegni con un nome diverso (o due). Quando al prossimo giro di progetti di ricerca statali verranno di nuovo elargiti solo abbastanza fondi per un assegno di ricerca (con un altro nome) di un anno, indovinate cosa sarà costretto ad aprire il responsabile del progetto?

Nota di colore: fra proroghe e ritardi, non ci sono mai stati tanti assegni di ricerca come dal momento in cui sono stati aboliti. Di contratti, invece, che io sappia non ne è stato bandito nemmeno uno.

## **3 La proposta del CUN**

### **3.1 Cose che mi piacciono e cose che mi piacciono meno**

Il CUN (Consiglio Universitario Nazionale) ha presentato da poco una proposta di emendamento alla riforma<sup>7</sup>. Propone di stralciarne alcune delle parti più vergognose, e di aggiungere agli “assegni con un altro nome” un briciolo di diritti: disoccupazione, malattia, maternità, paternità.

Ma un'altra cosa che il CUN propone riguarda gli RTT. Per i non addetti ai lavori: vuol dire “Ricercatore in Tenure-Track”; è un contratto vero che, in breve, dopo qualche anno se tutto va bene si trasforma in un posto da professore associato.

---

<sup>6</sup>[https://en.wikipedia.org/wiki/List\\_of\\_sovereign\\_states\\_by\\_research\\_and\\_development\\_spending](https://en.wikipedia.org/wiki/List_of_sovereign_states_by_research_and_development_spending)

<sup>7</sup>La proposta in questione: <https://www.cun.it/uploads/7854/Analisi%20e%20proposta%20del%2014112024.pdf>

Il CUN propone di dare questi contratti solo a chi si è dottorato da al massimo 6 anni. Questa cosa mi perprime non poco, per vari motivi:

- a. Ma quindi, per i precari attualmente con più di 6 anni di postdoc sulle spalle, durante il regime transitorio, stiamo prevedendo un'infornata MOSTRUOSA, o ci sarà una generazione di esodati?
- b. Il CUN suggerisce, nel regime transitorio, di bandire 3 posti da associato per ogni 10 da RTT. Con mezzo miliardo di tagli all'università, siamo sicuri che i soldi per queste assunzioni ci siano? E ammesso che si faccia, è l'ennesima infornata in attesa che il prossimo governo cambi di nuovo la legge, oppure si pensa anche di fare qualcosa di più sostenibile? Nella fattispecie:
- c. Poniamo che si entri a regime con sta cosa degli RTT solo fino a 6 anni dal dottorato. Bene. Quindi, visto che la risposta preventiva del CUN a "come mi stabilizzo 6 anni dopo il dottorato?" è "partecipi a un concorso da associato", **prevediamo dei concorsi da associato con cadenza annuale/biennale, o comunque una qualche maniera di assicurare che ci sia reclutamento stabile?**

### 3.2 Il punto cruciale che viene lasciato lì

La proposta del CUN non tocca la sostanza della questione precariato, e cioè: **la smettiamo con i contratti parasubordinati senza diritti?**

Come ho già scritto e riscritto sopra, il minimo di due anni sui contratti è un **enorme** pro degli stessi, e sarebbe bene eliminare qualunque forma di contratto di durata inferiore, e stanziare fondi perché il numero di contratti non vada a calare.

Poi, il fatto di dover passare degli anni da postdoc in giro per il mondo non è un problema solo italiano. Ma in altre parti del mondo **HAI UN CONTRATTO DI LAVORO VERO**. E, se dopo 10 anni finisci a cambiare carriera, hai versato dei contributi come si deve, e non sulla Gestione Separata, per dirne una.

Invece, il CUN propone di (cito testualmente):

prevedere forme di defiscalizzazione attraverso l'adozione di un'aliquota fiscale ad hoc, mutuando, ad esempio, quanto previsto dal contratto di apprendistato.

Maddavvero??? Apprendistato??? Per gente che ha in media più di 30 anni??? E che ha letteramente il titolo di studio più alto che si può avere in Italia???

---

<sup>8</sup>Grazie a Giacomo Gabbuti per aver sollevato questo punto.

### 3.3 Nel (pre-)ruolo che vorrei

In sostanza, la proposta del CUN è metterci una pezza. Per carità, è una pezza che qualcosa fa, ma anche con la pezza, la ricerca di chi ha un assegno (con un altro nome) continua a non venire considerata un lavoro. Sarei stato molto più contento se il CUN, invece di provare solo a limitare i danni, avesse magari colto la palla al balzo per cercare di proporre cambiamenti che migliorino il sistema per davvero, e per esempio chiesto al governo che

- A. i/le postdoc vengano trattati come lavoratori e lavoratrici,
- B. si preveda un piano stabile di assunzioni a tempo indeterminato, invece di andare avanti a bonus, infornate, rientro cervelli, e altre misure temporanee per cui devi trovarti nel posto giusto al momento giusto, quando la ministra se la sente. Il rientro dei cervelli, fatto per bene, non si fa a sconti sulle tasse una volta ogni tanto. **Il rientro dei cervelli si fa rendendo l'accademia italiana attraente**, e l'accademia italiana si rende attraente **prendendo decisioni sensate sul lungo periodo e tenendole stabili per anni**, cosa che in particolare include **pianificare assunzioni a tempo indeterminato regolari**, ma soprattutto l'accademia italiana si rende attraente **mettendoci dietro i soldi**;

### 3.4 Nell'università che vorrei

- C. magari, già che ci siamo, si pensi a qualcosa per ridurre i livelli allucinanti di burocrazia e le cataste di regole insensate, che piagano l'università. Vedi le recentissime “non si rimborsano ricevute sotto i 500€” o peggio ancora “segna ogni cosa che fai su un foglio che tanto nessuno andrà mai a leggere”. Ora, chi ha scritto questa regola, evidentemente crede che la ricerca si organizzi e monitori come i turni di pulizia del bagno del bar. E anche lì mi sembra che chi pulisce si limiti a firmare, e non abbia da scrivere “pulito il lavandino dalle 14:50 alle 14:52, passato lo straccio pavimenti dalle 14:53 alle 14:57, scritto questo dalle 14:58 alle 15:00”. Ma soprattutto, sarebbe stato molto bello se il CUN avesse chiesto al governo che
- D. l'Italia decida finalmente di investire in università e ricerca quanto, per esempio, la Germania<sup>1</sup>.

---

Quest'opera è distribuita con licenza Creative Commons “Attribuzione 4.0 Internazionale”.

